

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505
Mensile del PCI di Fiesole

N.5 Nuova serie
Anno XII
Giugno 1988

L'EDITORIALE

di Riccardo Conti

E' uno dei periodi più difficili della nostra storia. Per il Pci, e per i comunisti.

Una grande ondata conservatrice ha messo in discussione molte cose. Conquiste, ideali, lo stesso assetto della democrazia, il significato della politica.

In tutta Europa i grandi partiti della sinistra hanno pagato il loro prezzo alla "rivoluzione conservatrice".

Così è stato anche per noi.

Su ciò non vuole esserci niente di fatalistico. Quando in uno scontro formidabile tra destra e sinistra perdiamo, non serve rifareci con il destino cinico e baro; serve cercare di spiegarci le ragioni della sconfitta, e porsi il problema della ricerca delle strade su cui potremo tornare a vincere.

Per questo considero ideologica la teoria del declino. Al limite quasi una sorta di alibi, comunque un impedimento a porsi i problemi veri che ci stanno davanti.

Problemi di innovazione politica, di cultura e di strategia, ma anche problemi di rilancio di battaglie condotte e perse negli anni scorsi, o non condotte per indecisione politica, e ancora problemi di comprensione di nuovi campi di azione e lotta politica che si sono aperti in questi anni.

L'esigenza di un "nuovo corso" nella vita e nella politica del partito nasce da qui. In primo luogo per ritrovare il filo di una linea politica riconoscibile, che porti ad una nuova sintesi riformatrice battaglie, sensibilità, idee e programmi che percorrono l'ampia area della sinistra "diffusa".

Questa capacità non ci è mancata in altri passaggi decisivi della vita dell'Italia repubblicana. Basti pensare al "partito nuovo" o anche al "compromesso storico".

Per compiere una operazione del genere non è mai bastato, e a maggior ragione non ci basterebbe oggi recitare qualche formuletta o riproporre orgogliosamente la nostra tradizione. La storia del Pci è stata una storia di continuo rinnovamento politico e culturale, di adeguamento progressivo di una "tradizione" storico-politica alle esigenze poste dalle mutazioni sociali dell'epoca moderna. Anche dietro il velo di un "continuismo" dichiarato è stato così; dopo la sconfitta operaia e contadina degli anni '50, al momento dell'avvento del centro sinistra, nel '68, questo abbiamo

fatto. E quindi ritrovare il filo della linea politica non va inteso come un distillare astrattamente idee e proposte in voga nel mercato dei mass-media, o come un assemblaggio confuso di culture contestative ma minoritarie. Non serve più rincorrere tutto e tutti; una nuova sintesi riformatrice significa rispondere alla domanda di fondo sul "perché noi", in questa Italia opulenta ma ingiusta e disordinata, in questo mondo sempre più interrelato, dove avanzano processi enormi di concentrazione economica, di integrazione socio-culturale, di diffusione di cultura ed informazioni.

Noi, perchè e per fare cosa.

Il partito della riforma e dell'alternativa, il partito parte integrante (e non piattamente

CALCIO

D. Cosa si prova a vincere il campionato?

R. Una grande soddisfazione.

D. Quale è stato il momento più brutto?

R. La sconfitta in casa alla quarta giornata.

D. Gli avversari più forti?

R. Tutti, noi non sottovalutiamo nessuno.

D. Qual'è il pregio maggiore della squadra?

R. Siamo un gruppo compatto.

D. Cosa direbbe ai tifosi?

R. Grazie, voi siete il dodicesimo uomo in campo.

D. Sta facendo un pensiero alla nazionale?

R. Io sono sempre a disposi-

zione, se ci sarà bisogno di me...

D. Cosa vi ha detto il presidente?

R. Ragazzi, siete stati grandi, ora pensiamo al futuro.

D. Molte squadre si interessano a lei, è vero?

R. Sono un professionista.

D. Cosa ne pensa del tonerone?

R. Si cerca di screditare il mondo del calcio.

I nomi dell'intervistato e dell'intervistatore e la collocazione temporale non hanno importanza alcuna. Mettete chi vi piace.

Astarotte

integrata) della sinistra europea, il partito portatore di un grande programma di riforme, di giustizia, di nuovo sviluppo: non partiamo da zero (anche se sconfitti va subito invertito questo vacuo senso di impotenza e di autoflagellazione) ma per rendere queste formulazioni non slogan astratti ma concreti modi di essere e moderne speranze di massa occorre fare un balzo in avanti.

Serve quindi una riforma di noi stessi, della struttura partito, degli strumenti con cui lavoriamo. Un grande moto di "autoriforma" che sia processo diffuso, aggregante, di rapporto fra noi e con gli altri che non dipende solo dal gruppo dirigente romano.

Né potremo chiedere al mondo di fermarsi perché dobbiamo riflettere; nel fuoco di uno scontro sociale e politico segnato da una nuova arroganza Dc dovremo lavorare a rinnovare noi stessi e il Paese. Dovremo fare politica; le ragioni nostre, i nostri obbiettivi di riforma vivranno nella lotta politica e sociale o non ci sarà rinnovamento né per noi né per il Paese. La "rivoluzione conservatrice" ci ha spiazzato e sconfitto ma ragioni vecchie e nuove di riforma percorrono un Paese più lacerato, più diviso, meno efficiente.

Fisco, scuola, lavoro, ambiente... potrei continuare; ma per tornare a due parole chiave, "nuova sintesi riformatrice" e "autoriforma", per sottolineare di nuovo le ragioni di una lotta politica che faccia tutt'uno con una profonda opera di rinnovamento, per ricordare - prima di tutto a me stesso - che molto dipenderà da noi, da come innesteremo su noi stessi gli elementi teorici e pratici di un "nuovo socialismo", che torni a fondere i valori della riforma con quelli della modernità, i valori di un nuovo modo di fare politica con quelli di serietà e di rigore nostri propri.

Un grande partito "all'opposizione" di questo corso sociale e politico non può vivere solo nelle aule parlamentari, ma deve assumere le sembianze di un grande alternativo movimento di culture, di lotte, di speranze. Per governare domani, per incalzare oggi chi ha vinto, ma si trova dinanzi a dilemmi sempre più stringenti di fronte all'arroganza Dc. E quindi non arroccamento ma sfida a sinistra, competizione sui grandi temi del Paese e della riforma.

E come scrive "Tango", lunga vita al compagno Occhetto!

Riccardo Conti

GRAZIE, RIGOBERTA

Un gruppo di ragazzi della ID della scuola media di Fiesole ci scrive sull'incontro con una giovane contadina guatemalteca

Giovedì 28 Aprile, nella sede della scuola media statale "Mino da Fiesole", si è tenuto un pubblico dibattito, aperto a tutti i cittadini, con Rigoberta Menchù, una giovane contadina guatemalteca che ha esposto il dramma esistente tutt'oggi nel suo paese, esprimendosi in una lingua che non appartiene alle tradizioni e che lei si è sforzata di imparare a costo di enormi sacrifici.

Erano presenti autorità civili e scolastiche che, oltre ad un messaggio di benvenuto, hanno offerto a Rigoberta amicizia e solidarietà per il suo popolo. Noi ragazzi conoscevamo solo superficialmente la realtà esistente in Guatemala avendone discusso in classe con la professoressa di lettere che, per tale occasione, ci aveva letto dei brani dal libro in cui la protagonista ha raccontato la sua storia di persecuzioni contro la sua famiglia e contro tutto il popolo degli indios guatemaltechi. Ma quando l'interprete ha cominciato a tradurre quanto Rigoberta enunciava, tutto il pubblico presente è rimasto in silenzio allibito nel sentire, dal vivo della sua voce calma e serena, accompagnata molto spesso da un dolce sorriso, il racconto di violenze, torture e soprusi che il suo popolo ha subito ed è costretto a subire.

L'espropriazione del TERRENO a favore dei latifondisti ha tolto al popolo contadino la possibilità di sopravvivere con dignità non potendo più coltivare i loro terreni, seppure con enorme fatica, che sono l'unica fonte di sostentamento, costringendolo a combattere con forza e molto coraggio la fame, la miseria e la sopraffazione.

Questi ed altri episodi di sfruttamento e di massacro dei minorenni ci fanno profondamente riflettere sulla fortuna che noi ab-

biamo avuto nel nascere in un paese democratico che tale sfruttamento, anche se in molte zone del sud non è ancora sconfitto, perlomeno non è così terrificante.

Da questi incontri abbiamo capito che noi dobbiamo conoscere questi problemi e sentirli, nel nostro cuore, come parte di noi per essere profondamente solidali con chi combatte contro la violenza e che la pace è indispensabile per salvare tutta l'umanità.

A conclusione di queste riflessioni siamo tutti concordi nel dire "GRAZIE RIGOBERTA".

Un gruppo di ragazzi della 1^a D della Scuola Media Statale Mino da Fiesole.

FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Simona Bianchini, Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Riccardo Luchi, Manuele Manni, Astelio Marchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole - Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26 50133 Firenze - tel. 055/578661

Un'imperdonabile dimenticanza: nel numero 4 di "Fiesole democratica" non è comparso il nome di Paolo Della Bella in qualità di autore delle fotografie pubblicate. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

La Redazione

Gianni Giannini

LA MASNADA DEI RAGAZZI DI FIESOLE

La terza vittoria alla Rassegna Nazionale di Teatro nella scuola

Ancora una volta Serra San Quirico non ha resistito all'assalto; due anni fa furono i popolani napoletani di Masaniello, lo scorso anno i peones di Villa e Zapata, quest'anno i terribili "fratelli della costa". Per il terzo anno consecutivo la masnada dei ragazzi delle scuole di Fiesole, condotta da Alfredo Puccianti, ha vinto la rassegna Nazionale di Teatro nella Scuola. E non certo a caso, ma come risultato di un intelligente lavoro che il Comune di Fiesole sta attuando nelle scuole da molti anni.

Abbiamo incontrato Puccianti per cercare di capire (e carpire) l'atmosfera e i risultati del suo lavoro, al di là del premio e dei riconoscimenti ufficiali ma in base all'esperienza vissuta con i ragazzi. Non è certo un'intervista, niente di così formale, ma stralci di una conversazione anche un po' imbarazzata, ché non è facile parlare dei propri successi.

Secondo Alfredo i premi sono importanti da un lato per il fatto in sé di essere un riconoscimento ufficiale del lavoro svolto, ma dall'altro non incidono sulla sostanza del tipo di esperienza, di vita prima che di teatro, vissuta insieme dai ragazzi e dagli operatori, anche perché il teatro nella scuola non ha niente a che vedere con il teatro tradizionale. Il modo di lavorare e di proporre gli spettacoli usato da Alfredo si caratterizza in maniera peculiare rispetto proprio al contesto scolastico nel quale avviene l'intervento, ma anche rispetto alla messa in scena vera e propria: gli spettacoli presentati a Serra S.Q. non sono mai stati rappresentati sul palco ma usando spazi diversi, "a tutto tondo"; non sono mai stati usati effetti speciali, microfoni, suggeritore, le sceneggiature non nascono da testi teatrali già pronti ma sono adattamenti di idee, sto-

rie, films, situazioni le più diverse. Si è sempre trattato di spettacoli realizzati usando tecniche disparate, come le ombre, i pupazzi, il balletto, la musica; ma niente costumi se non una veste bianca. I punti di riferimento ideali degli spettacoli di Puccianti sono, a suo dire, l'opera lirica (per la coralità) e la commedia dell'arte (nella quale tutto è permesso, il teatro d'improvviso); secondo me ce n'è un altro, fondamentale: il cinema, il mito delle grandi avventure. Chiunque abbia visto uno di questi lavori è rimasto sicuramente colpito dal ritmo incalzante, dal "montaggio" delle scene che non può che essere cinematografico.

Ma i riferimenti principali sono l'esperienza e soprattutto l'entusiasmo; il soggetto primario è sempre il ragazzo, che deve appropriarsi degli strumenti di analisi e di espressione, perché nella scuola il teatro è strumento e non fine; nasce da un processo di socializzazione, da rapporti umani e non da un processo di creazione

di attori, di protagonisti. Ecco anche perché non sono quantificabili i risultati di questi interventi, poiché non sulla scena si svolge il lavoro vero, ma nell'integrazione e collaborazione tra adulti e ragazzi e nel creare, veramente, un teatro che è vita, fantasia, immaginazione, affetto. Non si portano in scena esplicitamente i problemi sociali, ma questi sono presenti e assimilati nel modo di sentire e di esprimersi dei ragazzi, e soprattutto nel modo di rapportarsi con gli altri. La messa in scena di queste storie ha comunque raggiunto i componenti di tre giurie diverse, segno che comunque ognuno trae dalle esperienze altrui ciò che queste riescono a comunicare; ed evidentemente questi ragazzi avevano ed hanno molto da dire, senza protagonismi ma con tanto entusiasmo. Infine diamo la ricetta di tanto successo, perché gli emuli sappiano e ne approfittino:

10% espressione artistica;
40% capacità, lavoro, esperienza;
50% FACCHINAGGIO.



Foto Della Bella

UNA OCCASIONE CERCATA PER LA CITTA DI FIESOLE

Polemiche risposte dell'Amministrazione Comunale all'intervista con Carlo Salvianti sui cantieri di scavi archeologici. Lettere di Aldo Frangioni e Pierpaolo Mattioni

L'intervista di Carlo Salvianti a "Fiesole democratica" in merito ai due cantieri di scavi archeologici produce una conclusione (semplificata anche nel titolo "Alla ricerca dell'occasione perduta") da ribaltare completamente: la mia opinione è che si tratti invece dell'occasione più importante per la città dopo gli scavi nell'area archeologica e l'urbanizzazione del Maiorfi alla fine dell'800.

Mettendo insieme una serie di fatti, alcuni errati, altri marginali, si fa un collage che non risponde assolutamente alla realtà e soprattutto alle nuove opportunità che si aprono per Fiesole.

Ognuno di questi punti andrebbe contestato singolarmente ma sarebbe fuorviante rispetto la necessaria precisazione di alcune questioni essenziali, prima fra tutte il programma dell'Amministrazione Comunale: valorizzare Fiesole in tutte le sue potenzialità storiche-culturali, ridisegnare completamente l'organizzazione urbanistica per far sì che una città, di meno di 5.000 abitanti e tantissimi turisti, trovi un nuovo equilibrio fra residenza, commercio, artigianato, turismo.

E' un lavoro ambizioso e difficile che richiede tempi lunghi, molte risorse ed idee: la cui difficoltà deriva anche dalla volontà di coniugare insieme esigenze e competenze diverse, senza indulgere a specialismi e senza perdere di vista un'idea progettuale forte per l'intera città.

1. Trovare una nuova viabilità alternativa all'attuale percorso in attraversamento Piazza Mino-Borgunto che (sia la strada di aggiramento da Maiano o un piccolo traforo che porti al campo sportivo -trasformato in parcheggio- tutta la viabilità di sosta e che si raccordi con la via dei Bosconi sopra a Borgunto per la viabilità di transito) restituisca al capoluogo il ruolo ori-

ginario di terminale per percorsi da varie direzioni.

2. Creare parcheggi, pedonalizzare Piazza Mino e mantenere la strada interna come viabilità di servizio, per residenti, attività economiche e culturali, percorsi turistici.

3. Ridisegnare i rapporti fra le varie sedi culturali: Museo Civico, Antiquarium Costantini, Palazzina Mangani, Area Garibaldi, S.Francesco.

4. Prevedere una modesta espansione per Borgunto per residenze, attività sportive e tempo libero.

Sono provvedimenti di grande portata per la cui attuazione occorreranno anni di lavoro, attente verifiche e molte risorse: in ciò ci sorregge la convinzione che la necessaria riorganizzazione della città può avvenire solo a condizione che non si mortifichi la sua vocazione consolidata da cento anni a questa parte, costruita sul legame fra storia/ambiente/cultura/turismo/attività di supporto: in tale ottica vanno giudicati gli scavi.

Certamente siamo di fronte ad un programma oneroso ma più che di un "lusso costoso" si tratta di un investimento necessario per la salvaguardia di un centro storico che non si vuole sterilmente imbalsamare ma far continuare a vivere per i cittadini ed i visitatori di Fiesole.

E' con questa visione complessiva che si sta lavorando all'area Garibaldi e al progetto Michelucci (rimasto sospeso un anno per le perplessità della Regione) ormai in fase di definizione. Alla stesura di questo progetto, cuore della città, con le sue funzioni pubbliche e private, siamo arrivati soprattutto attraverso le demolizioni e gli scavi archeologici, con passione seguiti dallo stesso progettista: francamente ci riesce difficile ravvedere in questo un "esempio in negativo" o di come l'edilizia stravolge l'ar-

cheologia.

A proposito poi dell'Antiquarium Costantini va precisato che non si tratta di un museo come lo intende Salvianti "...edificio non funzionale... in cui non ci sta dentro nulla e che non permetterà grandi cose dal punto di vista espositivo": è invece uno spazio dove si colloca la più importante collezione privata italiana di ceramiche antiche donata al Comune di Fiesole, progettato ed organizzato su misura per questa funzione, con spazi che si sono addirittura arricchiti con gli scavi ed i ritrovamenti intervenuti, sia in termini di superficie che di interesse per i visitatori.

Questo intervento ha determinato (senza averlo potuto prevedere) una nuova conoscenza della Fiesole antica (e dei suoi monumenti) che con grande impegno cerchiamo di valorizzare: tra circa un anno i frutti si vedranno e tutti potranno giudicare con serenità; ma sarà solo una prima tappa perché l'occasione "creata" - non "perduta" - deve e può dare nel tempo risultati di estremo interesse proprio nell'organizzazione complessiva cui si faceva riferimento.

Comunque - tornando al titolo di Salvianti - sia chiaro che l'Amministrazione piuttosto che ricercare l'occasione, se l'è creata, con le sue forze ed il suo impegno, ed ora non la lascia sfuggire ma la propone come indirizzo di governo per il capoluogo, per oggi, domani e dopodomani.

Aldo Frangioni

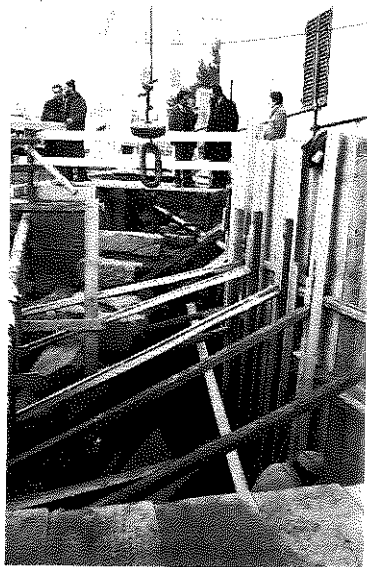


Foto Della Bella

In riferimento all'intervista al Dott. Carlo Salvianti, direttore del Museo Civico, nella mia qualità di direttore dei lavori di esplorazione archeologica nella cosiddetta "Area Garibaldi", mi sento in dovere di proporre una puntualizzazione e una considerazione.

Puntualizzazione: affinché non esistano equivoci, e mi riferisco al cittadino che deve pretendere certezza su come si spendono i soldi in una amministrazione pubblica, ho cercato di porre particolare attenzione nelle opere di protezione e riparo degli scavi dalle intemperie, per diverse ragioni; fondamentalmente:

- di solito le tettoie, i ponteggi, ecc. vengono a incidere pesantemente sugli interventi di questo tipo, che fra l'altro sono caratterizzati dal fatto che non si sa quanto debbano essere mantenute in essere queste tettoie;

- realizzando una operazione di scavo al fine di rinvenire qualcosa, è evidente che d'altra parte una protezione va immediatamente messa in opera;

- non si può lavorare al sole e all'acqua.

Tuttavia in questo caso direi che si è operato oculatamente; infatti, pur avendo messo in opera diverse centinaia di metri quadrati di ponteggi e tettoie, su un totale di L. 240 milioni di opere eseguite non si è speso più del 10% per queste opere di protezione. Si può dunque affermare che quanto contenuto nell'articolo non risponde al vero, nel senso che:

- le opere per i ponteggi e tettoie è contenuta;

- il comune non deve tirare fuori una lira di più, perchè questi sono già di proprietà comunale;

- possono essere rivenduti, una volta che non si rendano più necessari, al migliore offerente.

Considerazione: mentre questi lavori andavano avanti, il sottoscritto e il Dott. Salvianti si incontravano mediamente cinque volte alla settimana: si trattava di incontri fuggevoli, o di 5 minuti o 30 minuti, o più. Talvolta ci incontravamo insieme ai funzionari della Soprintendenza Archeologica, in un clima, mi sembra, di perfetta collaborazione e rispetto per le specifiche professionalità.

Sono rimasto molto colpito nell'apprendere dalle righe del vostro giornale che si sia tutti prestato un cattivo servizio, con questo scavo finalizzato ad un progetto da definire, quando nel corso dei lavori e di questi amabili incontri, non è mai stata posta nessuna obiezione nel merito. Mi sembra legittimo che il cittadino si chieda come diavolo si lavora tra noi.

Arch. Pier Paolo Mattioni

Alessandro Marangoni **CHIUDERE UN POLIGONO PER APRIRE UN PARCO** **I giovani comunisti si mobilitano contro la struttura militare e per la salvaguardia dell'ambiente**



Venerdì 27 maggio, ore 15, Castel di Poggio: partenza della passeggiata ecologica verso Poggio alle Tortore organizzata dal Centro Iniziativa per la pace di Fiesole federato alla F.g.c.i. per "Chiudere un poligono militare (e) per aprire un parco".

Un'iniziativa civile per far capire che a Fiesole non c'è assuefazione al poligono di tiro; che il tempo non cancella né il senso della protesta né l'attenzione della gente.

Il problema, come si ricorderà, è lontano nel tempo e nacque quando le Forze Armate decisero di appropriarsi di quella zona al Poggio alle Tortore, nell'alta Valle del Sambre, per esercitarsi al tiro.

I problemi più seri cominciarono alla fine degli anni '70 quando l'uso del poligono da sporadico diventa intensivo, quasi quotidiano, diurno e notturno tanto da far sorgere le rilevanti proteste della cittadinanza fiesolana che però non ottennero esiti concreti.

Il problema maggiore si ebbe il 28 gennaio 1981 quando scoppiò l'incendio: un reparto della Questura si esercitava al lancio di bombe lacrimogene, si formarono

dei focolai ed in breve l'incendio divampò nel bosco ceduo nelle propaggini del Poggio alle Tortore perchè nessuno si era curato di spegnere sul nascere quei focolai che le bombe avevano creato. Così la descrizione del fatto nella petizione che molti abitanti di Montebeni, Ontignano e Castel di Poggio inviarono ai Comandanti Militari per chiedere la chiusura del poligono di tiro senza ottenere però esiti concreti.

L'insieme dei problemi che tutt'oggi esistono e che derivano dalla "ordinaria" gestione del poligono furono ben sintetizzati nel novembre 1985 in un ordine del giorno del Consiglio Comunale che evidenziò come il pericolo costante di incendi dovuto alle esercitazioni, l'inquinamento acustico, l'abbandono di rifiuti, la presenza concentrata di un rilevante numero di persone rischiavano di danneggiare una parte rilevante del patrimonio ambientale fiesolano.

C'era inoltre da mettere nel conto il grave danneggiamento del fondo stradale per il continuo passaggio di mezzi pesanti e l'incompatibilità con l'uso estivo

della zona a "campo solare" e per altre attività culturali.

Tutto questo, appunto, era il contenuto di quell'ordine del giorno dell'85 con cui si chiedeva la chiusura del poligono di tiro senza ottenere però esiti concreti. Va da sè, naturalmente, che alla questione sono stati interessati i vari Ministri alla Difesa succedutisi nel tempo, i generali competenti in materia, il comitato paritetico misto, la Regione Toscana ma, è quasi inutile dirlo, senza ottenere esiti concreti.

Venerdì 27 maggio, alle ore 15, il Centro Iniziativa Pace di Fiesole ha voluto quindi, con la passeggiata ecologica, tener viva la protesta con la consapevolezza che solo con l'impegno e l'attenzione è possibile che si ottenga un qualche esito concreto anche se i precedenti non sono incoraggianti.

Per dire "no" al poligono di tiro è stata scelta la "passeggiata ecologica" in sintonia con i valori ambientali della zona ed in sintonia con quanto si vuol fare, con le scelte del piano regolatore che destinano l'area a zona di uso pubblico.

Nel dire "no" al poligono di tiro hanno aderito: la Giunta Comunale, il Gruppo Escursionisti Fiesole, il Centro Culturale S. Apollinare, Benito Incatasciato, Presidente dell'Ente Teatro Romano, la rivista "Testimonianze", l'Associazione per la Pace di Fiesole, Giorgio Spini, Capogruppo del Psi in Consiglio Comunale, il Pci e il Psi di Fiesole.

Che il ripetuto "no" al poligono di tiro possa finalmente portare "esiti concreti"; che la civile protesta venga finalmente e civilmente ascoltata; che sia detta finalmente la parola fine a questa storia che viene da lontano.

Questo è quanto viene chiesto. Questo è l'augurio.

ITALIA '90

Una lettera di Rinaldo Parrini sul campo di calcio a Caldine

Ho letto con vivo interesse l'articolo "Calcio più atletica" di A. Marangoni (FD n.4) e quale Componente della Consulta per lo Sport del Comune di Fiesole debbo fare alcune considerazioni.

L'articolista, oltre che a descrivere molto bene il progetto per la costruzione del nuovo impianto sportivo, dimostra anche buona volontà quando indica alcune soluzioni riguardanti la relativa viabilità e i parcheggi. L'articolista dimostra, però, a mio avviso, altrettanta scarsa conoscenza dei problemi e soprattutto dei bisogni specifici.

Da sempre il G.S. Caldine continua a dire che non si può distruggere l'attuale campo sportivo "Romeo Menti" senza averne previsto e costruito un altro (con le medesime caratteristiche) a nord del futuro impianto polivalente. Tutto questo per i seguenti semplici motivi.

1. E' tecnicamente impossibile (e risaputo) far allenare e giocare le numerose squadre del G.S. Caldine sul manto erboso (o in terra stabilizzata) del nuovo impianto

perchè l'uso continuato ed eccessivo provoca l'immediato deterioramento e la successiva distruzione del manto stesso. Da tenere presente, inoltre, che l'impianto sarà usato anche da altre Società per altri sports.

2. L'attuale campo sportivo "Romeo Menti" permette al G.S. Caldine di introitare, mediante l'affitto notturno, circa 1/3 dell'intero bilancio della Società. Togliere dunque questa possibilità di autofinanziamento porterebbe all'immediata chiusura dell'attività del G.S. Caldine per il sopraggiungere di insormontabili difficoltà di ordine economico.

3. L'attuale campo sportivo "Romeo Menti" (o similare), per la sua semplice struttura, oltre ad essere l'unico spazio esistente, dimostra di essere ottimale per l'allestimento (ormai abituale) di feste, mostre, sagre, tornei e di tutte quelle manifestazioni che si svolgono ogni anno e che certamente non potrebbero trovare spazio nel nuovo impianto.

Tengo a precisare che queste argomentazioni sono già state poste molte volte nelle riunioni della Consulta dello Sport e senz'altro recepite da tutti compreso l'Assessore allo sport.

Capisco dunque che si debba far posto velocemente all'ormai indispensabile nuovo centro civico, ma la fretta è cattiva consigliera e comunque non deve far perdere di vista nè i bisogni esistenti nè tantomeno la buona progettazione della costruenda "area sportiva" di Caldine.

Per quanto riguarda invece il finanziamento per completare l'indispensabile anello per l'atletica (440 mt.), dobbiamo fare in modo che l'Amministrazione Comunale si dia da fare per reperire i fondi necessari, attingendo dagli stanziamenti all'interno di "Italia 90". Ma bisogna far presto!



Caldine - Il Pascolo

DRAGA FERRIVECCHI ABUSI E UN VOLANTINO SOCIALISTA

"Problemi" del Girone e attivismo dei socialisti per la tutela dell'ambiente

Ci perviene un volantino: è del Psi sezione Girone. Il titolo: "L'impegno dei socialisti per la tutela dell'ambiente e per una migliore qualità della vita al Girone".

Il contenuto ci dice che vi sono due problemi al Girone ormai "ineludibili" su cui il partito socialista ritiene decisivo promuovere una forte e incisiva iniziativa delle forze politiche e dell'opinione pubblica.

I problemi sono la questione dei ferri vecchi e la draga. Sul primo i socialisti sostengono che proprio grazie al loro interessamento e a quello del loro gruppo consiliare in Consiglio Comunale il problema è in via di soluzione. Il Sindaco ha infatti emesso una ordinanza per la chiusura del deposito: l'impegno socialista ha ottenuto un primo positivo risultato.

Sul secondo si chiede che l'Amministrazione Comunale verifichi la reale necessità della permanenza della draga ed eventualmente ne regolamenti e ne renda il più possibili compatibili con l'ambiente il lavoro che dovrà eventualmente svolgere.

Le proposte sono: demolire le baracche nell'area ex-draga e bonificare tutte le strutture abusive (depositi impropri di rottami), tutelare l'integrità dei pozzi in quanto riguarda il cantiere di via delle Viacce. Questo in sintesi il volantino e si può dire che vi sono due nette sensazioni per chi lo legge: la prima è che al Girone tutto sommato non ci sono grandi problemi ambientali e di qualità della vita per chi ci abita. Due soli problemi, di cui uno in via di soluzione, non è poi male.

La qualità delle acque dell'Arno che aggirano "Il Girone" evidentemente deve essere ottima; il micidiale traffico dell'Arretina che quasi isola la frazione

Foto Della Bella



dall'entroterra fiesolano evidentemente non è un problema: informiamone l'Anas.

La seconda sensazione è quella di una giunta (la componente comunista s'intende) esistente ma in stato d'assedio; il sindaco e gli assessori (comunisti s'intende) che non vogliono fare ma che in fine sono costretti a emettere ordinanze pressati come sono dall'impegno socialista.

Sensazioni e basta s'intende.

In realtà pensiamo che ci vorrebbe più misura; anche nei volantini.

In realtà pensiamo che quello che hanno fatto il Sindaco e gli assessori (con i socialisti s'intende) per risolvere i problemi del Girone non sia poca cosa. Consideriamo certamente che il deposito di rottami prima di tutto ed anche la draga siano dei problemi da risolvere.

Consideriamo che esistono anche altri problemi cui occorrerà trovare soluzioni ma, perbacco, dare a Cesare quel che è di Cesare anche in questi giorni di fall out elettorale ci sembra anche una questione di buon gusto: che ne prendano nota i socialisti del Girone.

E veniamo al cumulo di terra in Comune di Bagno a Ripoli ma proprio di fronte al Girone. Anche questo è un problema sollevato dal volantino; "per quello che ci riguarda intendiamo interessare al più presto il dipartimento competente della Regione Toscana per verificare le possibili

limità di intervento sul problema che presenta grossi rischi in caso di piena dell'Arno..."

Cribbio, si dirà, come al solito tutti li con le mani in mano a non far niente pur con il rischio della piena. Nessuno che prenda l'iniziativa per levare quel cumulo brutto oltrechè pericoloso che ci han lasciato in regalo le ferrovie in nome del progresso e della dirrettissima.

Meno male che ci sono i socialisti del Girone che se non si informano della situazione almeno però scrivono al dipartimento competente e affermano, con invidiabile chiarezza di idee, che è indispensabile l'interessamento di tutte le amministrazioni competenti per territorio: evidentemente il Comune di Fiesole non è indispensabile che si interessi.

Scherzi a parte riteniamo che la questione del grosso cumulo di terra non sia da prendere sotto gamba per diversi motivi anche paesistici anche se sappiamo che il Comune di Bagno a Ripoli pur tra mille difficoltà sta cercando concretamente di rimediare al danno fatto dalle Imprese che hanno lavorato per la dirrettissima.

Riteniamo anche giusto dare adeguata informazione sul futuro della sponda opposta al Girone ed è per questo che intendiamo chiedere a Paolo Matina, assessore all'urbanistica del Comune di Bagno a Ripoli quali siano le prospettive a breve e medio termine e riferirne poi in uno dei prossimi numeri di Fiesole democratica.

UN ABITO SU MISURA

Intervista ad Antonello Nuzzo sull'approvazione del 3° programma pluriennale di attuazione. A cura di Alessandro Pesci

Cos'è questo Programma Pluriennale di Attuazione (P.P.A.) che il Consiglio Comunale ha approvato per il prossimo triennio?

Il P.P.A. non è uno strumento di pianificazione, alternativo o integrativo rispetto al piano regolatore; è piuttosto un atto di programmazione che dice come, dove, e quali realizzazioni di piano si realizzeranno nei prossimi mesi, costituendo perciò un punto di riferimento obbligato per l'azione del Comune e dei privati che vogliono costruire.

Il P.P.A. si compone di una parte urbanistica, in cui si evidenziano le quantità edificabili da porre in attuazione e le opere pubbliche a sostegno di questi interventi, e di una parte contabile in cui si individuano gli strumenti finanziari - oneri da concessioni, mutui, contributi da leggi statali o regionali - con cui fronteggiare realisticamente i fabbisogni risultanti.

Il Comune ha approvato il suo 3° P.P.A., valido fino alla fine del mandato amministrativo, insieme con il bilancio '88 proprio per dare un respiro programmatico più ampio e significativo al suo impegno amministrativo.

Cosa rappresenta nel concreto questo atto per Fiesole?

Dal punto di vista urbanistico e delle quantità in gioco il 3° P.P.A. può essere irrilevante, dato lo stato attuale di esaurimento delle previsioni di piano regolatore; ma dal punto di vista della qualità bisogna evidenziare l'estremo interesse di quel poco che resta da fare ed il grande impegno che occorre garantire per far bene: basta pensare all'area "167" e all'area "Etruria" di Compiobbi, al centro civico di Fiesole, al centro civico di Caldine e ricordare nel contempo quante e quali garanzie occorre assicurare alla po-

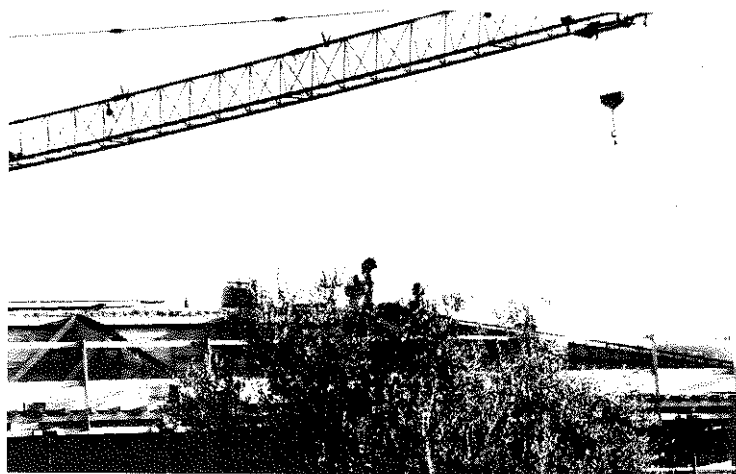


Foto Della Bella

polazione per superare le preoccupazioni che queste possono destare.

Le garanzie da dare si trasformano in opere pubbliche da costruire, queste in fabbisogno finanziario: il P.P.A. evidenzia la concreta realizzabilità di questo impegno mettendo a confronto le necessità con le disponibilità e scegliendo con decisione per far tornare i conti.

La selezione degli interventi necessari e possibili costituisce la

parte del P.P.A. più rappresentativa del grave momento che attraversa Fiesole nel rapportare l'ampia gamma dei fabbisogni all'estrema limitatezza delle risorse.

In un Paese come il nostro, dove la programmazione è ormai un concetto astratto, che utilità può avere il P.P.A.?

Che, nel quadro generale dinanzi ai nostri occhi e nel particolare della finanza locale, un Comune come Fiesole si impegni

a programmare, sia pure per il triennio, può far sorridere o forse piangere; ma, in tempi di vacche magre, fare un po' di conti in anticipo non è poi tanto sbagliato.

Piuttosto che stratonare in qua e in là questa coperta troppo piccola, caso per caso, pensiamo sia necessario e corretto porre punti fermi in termini di priorità inderogabili.

Questo è il vero significato del P.P.A.; non sono molto soddisfatto del dibattito e del confronto in Consiglio Comunale e con i Consigli di circoscrizione nel merito; ma, con il tempo, penso che qualche riflessione in più chiarirà la portata del programma e la sua utilità.

La stretta finanziaria e la severità dei problemi impongono coerenza e rigore: non si possono approvare solenni ordini del giorno di consapevole preoccupazione per le casse comunali e poi voltar pagina reclamando interventi a pioggia che allungano all'infinito la lista dei fabbisogni, senza porsi l'interrogativo: ... come si paga? ...chi paga?

Il P.P.A. deve essere agli occhi di tutti un'occasione ed un riferimento per darsi una regolata definitiva nel campo delle aspettative e delle richieste.

Dunque i giochi sono fatti? Il P.P.A. è l'abito su misura da indossare per tre anni! Cosa ci resta da sperare o da immaginare se tutto è già deciso?

Le cose non sono così rigide. La gestione dei passati P.P.A. ci ha insegnato che l'elasticità è d'obbligo non tanto nel particolare fiesolano quanto nel generale nazionale.

Le varie voci del P.P.A. possono variare in più e in meno, cammin facendo; ma in fondo i conti devono tornare.

Purtroppo tutti contribuiscono ad allungare la lista delle uscite; nessuno - o quasi - pensa alle entrate che restano ferme o - peggio - calano.

Il P.P.A. può cambiare al suo interno; ma nella cornice deve restare un riferimento stabile: per ogni nuovo intervento in più (a meno che non si individui un nuovo finanziamento, prima non considerato, da aggiungere) occorrerà cancellare un altro intervento, facendolo divenire meno importante e più lontano nel tempo.

— Sono scelte dolorose ma indispensabili a cui il P.P.A. deve farci aprire gli occhi.

Questa è la "morale" del 3° P.P.A. di Fiesole; tanto più "morale" quanto più ci si avvicina alla scadenza del 1990.

C.D.C. A FIESOLE **Luca Lanzoni, segretario del** **PSI di Fiesole, esprime** **un'opinione diversa dalla** **nostra sul futuro della** **partecipazione**

Con un articolo sul numero di maggio del locale mensile del P.c.i. "Fiesole democratica" a firma di A.Pesci viene proposta la cessazione dell'attività dei consigli di circoscrizione nel Comune di Fiesole e la riapertura del dibattito sulle forme di partecipazione della cittadinanza alle decisioni comunali.

Il P.s.i. di Fiesole già alla fine della precedente legislatura si dichiarò contrario alla trasformazione delle elezioni dei C.d.c. da dirette a elezioni di secondo grado, e votò infatti contro questo provvedimento in Consiglio Comunale ritenendo, come si è poi verificato, che le elezioni di secondo grado, con la conseguente revoca delle deleghe, avrebbero reso sempre più difficile la gestione dei C.d.c.

I socialisti di Fiesole ritengono comunque che parlare di chiusura dei C.d.c. sia del tutto improponibile soprattutto senza avere individuato esattamente quali alternative si propongono alla popolazione.

D'altra parte non ci sentiamo certamente di appoggiare l'ipotesi formulata nell'articolo citato, insieme a quella più interessante dei referendum, di sostituire i C.d.c. con "Assemblee di frazione" con un responsabile che dovrebbe diventare la "controparte" dell'Amministrazione Comunale, a nostro avviso una proposta di questo genere ripropone un modo ormai superato, assemblearistico, di intendere la partecipazione dei cittadini.

E' necessario invece pensare ad un rilancio dei C.d.c. rendendoli uno strumento importante per amministrare, facendoli ridiventare organi di consultazione, di proposta, ma anche di gestione della cosa pubblica. Restituendo ad essi la possibilità di esprimere pareri in tempi utili sul bilancio e su ogni altro argomento di rilevante importanza per il comune, ma trasfor-

mandoli anche in un punto di riferimento per quelle forme di dissenso che ormai si manifestano sul nostro territorio in maniera spontanea.

Non dobbiamo peraltro nasconderci che da parte dell'Amministrazione Comunale non è stato fatto tutto il possibile per fare funzionare i C.d.c..

Il P.s.i. di Fiesole si dichiara comunque disponibile a riaprire il dibattito con tutte le forze politiche sui C.d.c. nel tentativo però di adeguarli e renderli maggiormente rispondenti alle esigenze della cittadinanza.

Ringraziamo i compagni del Psi per il loro intervento sui consigli di circoscrizione: le loro proposte, però, non toccano secondo noi, il punto focale della riflessione che vorremmo aprire su questi organi di partecipazione dei cittadini. Sarebbe "improponibile", senza prima avere individuato "esatte alternative", la loro chiusura solo se fosse evidente e chiaro il loro ruolo attuale e per il futuro. Sarebbe "necessario pensare ad un loro rilancio" se si fosse risposto prima alla domanda centrale: servono ancora?

È abbastanza facile parlare di "strumento importante", di "organi di consultazione, di proposta, di gestione della cosa pubblica"; ci sembrano, fra l'altro, cose note, già dette, sperimentate, e smentite dalla realtà. Molto più difficile, secondo noi, ma forse anche più fruttuoso, è cercare di uscire dai luoghi comuni per affrontare con la maggiore concretezza possibile una realtà che ha mostrato tutta la sua debolezza. E su questo terreno di concretezza invitiamo, come già facevamo nel nostro articolo della precedente edizione di "Fiesole democratica", sia i compagni socialisti, sia altre forze politiche e sociali e tutti i cittadini a continuare la discussione.

Anna Ramat

UNA STORIA ANTICA

Montececeri: un luogo per l'uomo

Un tempo non molto lontano - molti se lo ricorderanno - Montececeri era completamente senza alberi. Era il luogo di lavoro degli scalpellini, forniva la materia prima per le costruzioni, dalle lastre per la pavimentazione delle strade ai blocchi per i palazzi.

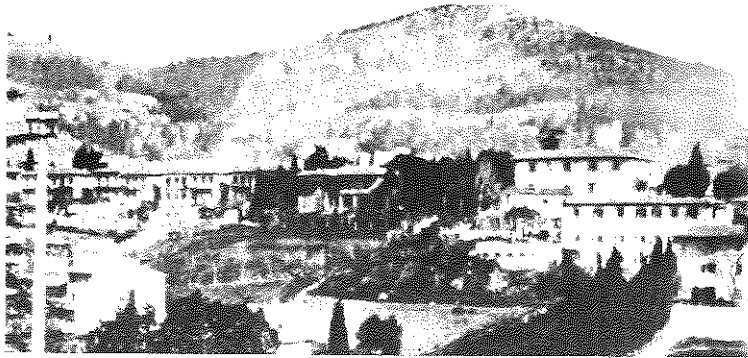
L'uso della pietra serena risale all'età del bronzo e, successivamente, senza soluzione di continuità, la sua lavorazione si è sviluppata in epoca etrusca, romana, medievale, fino al Rinascimento, età d'oro per Firenze e per la pietra serena: le cave di Montececeri sono il negativo dei palazzi fiorentini del 400 e del 500.

A Fiesole l'estrazione della pietra serena è continuata fino alla metà di questo secolo, arricchendosi di tradizioni culturali, di tecniche e di organizzazione sociale degli scalpellini.

Questa categoria di lavoratori, fino dall'inizio dell'800, si è data strutture associative: la Filarmonica risale al periodo di dominazione francese, ancora nell'800 sono sorte le Società di Mutuo Soccorso e il Cento, l'attuale Biblioteca Comunale, era in origine una cooperativa di scalpellini. Nei primi anni di questo secolo fu creata a Fiesole una scuola di disegno per formare i futuri lavoratori della pietra serena, a significare che l'attività dello scalpellino è a metà tra l'artigianato e l'arte.

Tra il 1929 ed il '42, via via che le cave venivano abbandonate, Montececeri è stato rimboschito dalla Forestale ed ora i suoi pini, cipressi e lecci, insieme alle vecchie cave quasi crollate, sono meta di passeggiate e incontri amorosi.

Un'opera dell'uomo si è giustapposta ad una più antica opera dell'uomo; Montececeri ha due storie: una economica e produttiva legata alla pietra serena (con tutte le implicazioni storiche, cul-



Dal volume "L'opera di rimboschimento sui colli alti fiorentini"

turali e politiche) ed una connessa alla nascita di un nuovo ambiente naturale, diventato al giorno d'oggi prezioso ed insostituibile anch'esso.

In una visione di conservazione e valorizzazione dell'ambiente e secondo le intenzioni proclamate dagli amministratori di Fiesole per i prossimi anni, è auspicabile che Montececeri divenga un parco "ragionato", cioè una zona che, non essendo così com'è per caso, sia in grado di manifestare a chiunque ci vada la propria storia di interventi e di giustapposizioni culturali.

Ci sono già alcuni studi che potrebbero essere (e si spera saranno) la preparazione ad un progetto di parco archeologico-industriale naturalistico della zona di Montececeri. Già nell'83, per iniziativa del Partito Comunista, fu presentata all'Festa dell'Unità una mostra sugli scalpellini e sulla lavorazione della pietra serena. Successivamente l'Istituto di restauro della facoltà di architettura di Firenze, tramite un accordo con il Comune di Fiesole, ha avviato uno studio per il rilievo e l'eventuale restauro delle cave. La Soprintendenza archivistica della Toscana, insieme alla FLOG, sta curando la raccolta delle fonti orali e il materiale ricavato, integrato ai documenti conservati all'Archivio di Fiesole, potrà servire alla ricostruzione

della storia della cultura materiale della pietra serena.

Ultima in ordine di tempo è l'organizzazione di corsi per i giovani sui beni culturali, artistici e ambientali di Fiesole, un'iniziativa del Comune di Fiesole affidata, per la parte riguardante la pietra serena, alla competenza di Carlo Salvianti, direttore del Museo Civico, da anni impegnato nella ricerca e sistemazione del materiale archeologico e storico del territorio fiesolano.

Tutte queste iniziative, messe insieme e coordinate, potrebbero portare a ridisegnare Montececeri secondo percorsi storici e culturali precisi, in modo da offrire alla collettività un luogo non più soltanto per passeggiate.

L'opinione di Ivano Tognarini, assessore ai beni culturali di Fiesole, è che l'operazione è difficile perchè comporta anche la creazione di un museo integrativo a carattere didascalico, ma non impossibile. A chi gli chiede piccoli interventi immediati per migliorare l'agibilità nella zona, risponde che la politica dei piccoli passi può essere pericolosa perchè rischia di creare un'aspettativa superiore alla capacità di sopportazione dell'ambiente.

Ma Montececeri è lì, con il suo passato che si fa sempre più lontano, e nel futuro avrà ancora una volta bisogno dell'intervento dell'uomo.

GLI SPORTIVI
FIORENTINI SI
DIVIDONO IN DUE
CATEGORIE.
QUELLI CHE SONO
CLIENTI DI
SARALLO SPORT E
QUELLI CHE NON
LO SONO.

E TU CHE
SPORTIVO SEI?



SARALLO SPORT

Viale dei Mille, 21/r tel. 57.39.19
Viale dei Mille, 70/r tel. 57.14.78
Viale dei Mille, 70/a tel. 57.78.36

**PULITURA A SECCO
IGIENICA
IN 1 ORA**

LAURA

VIA FAENTINA, 201 - CALDINE

specializzati in
tendaggi, tappeti,
camosci e pelle.

**PREZZI DI
ASSOLUTA
CONCORRENZA**

GIESSE impianti

di BONCIANI GABRIELE

**IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI E INDUSTRIALI**

VIA S. ANNA, 2 - TEL. 599581 / 8825439 / 599525 FIESOLE (FI)

ristorante
Nuovo
POLO

*Finalmente il pesce vivo a Fiesole:
ostriche, astici, aragoste*
P.za Mino, 22 - Fiesole (FI) - Tel. 59485
chiuso mercoledì

Bartolozzi G. Franco

- TENDE ALLA VENEZIANA, VERTICALI, PLISSETTATE E A RULLO
- TENDE DA SOLE
- TENDE A RULLO OSCURANTI E FRANGISOLE
- PORTE ESTENSIBILI
- SERRANDE AVVOLGIBILI
- PARETI DIVISORIE
- ZANZARIERE A RULLO

VIA DEL PARETAIO, 1 - TEL. (055) 599307 - 50014 FIESOLE (FI)

Articoli per l'edilizia
e per il giardino,
ferramenta, mesticheria

CAPECCHI PIERO e C. s.n.c.

Via S. Andrea a Sveglia, 4
Caldine - Tel. 540249



*Una importante
iniziativa per voi
che amate gli
animali:*

*Dal 1° luglio
è in funzione*

**la clinica
veterinaria
FIESOLE**

via Portigiani, 56
tel. 598660

